

LA MANIFESTAZIONE

Vigili del fuoco in sciopero Oltre 80 scesi in piazza



I pompieri davanti al comando di via Paolo Diacono (Bumbaca)

Vigili del Fuoco in agitazione e rivolta, a Gorizia e provincia. Ieri mattina erano oltre in un'ottantina, a partecipare alla giornata di sciopero - definita la più grande e significativa da settant'anni a questa parte - indetta dall'Unione sindacale di base (Usb), che si è concretizzata anche in una serie di presidi ed in un piccolo corteo.

Il gruppo di manifestanti ha stazionato fin dalla prima mattina di fronte al Comando provinciale del Vigili del Fuoco di via Diacono, per

poi spostarsi in piazza Vittoria, di fronte alla Prefettura, per avere maggiore visibilità.

«La partecipazione è stata decisamente importante - racconta Costantino Saporito, dell'Usb nazionale - . Basti pensare che, oltre a molti uomini di Gorizia, ha aderito allo sciopero il 100% del personale dei distaccamenti di Monfalcone e Ronchi dei Legionari. Come dire che oltre due terzi dei Vigili del Fuoco della provincia di Gorizia hanno scioperato».

Ma per cosa protestano gli uomini del comando provinciale? «Sono due i problemi principali per i quali scioperiamo - dice Saporito - . Il primo è di carattere generale e nazionale: siamo ridotti all'osso, abbiamo carenze di personale e mezzi, non sono più previsti passaggi di qualifica. Non solo: ormai il pen-

» La giornata di ieri è stata definita la più grande e significativa da settant'anni a questa parte. La protesta è stata indetta dagli iscritti dell'Unione sindacale di base (Usb)

sionamento è passato dai 53 ai 66 anni, nonostante la nostra sia una categoria a rischio. Così ci sono colleghi, ormai di una certa età, che pur non essendo in condizione di farlo devono continuare ad esercitare ed intervenire durante le emergenze, a scapito della loro sicurezza ed anche della riuscita del servizio, e quindi della sicurezza dei cittadini».

Il secondo motivo di prote-

sta, poi, è ancor più significativo, e riguarda nello specifico la realtà isontina.

«Purtroppo a Gorizia dobbiamo convivere con una dirigenza cieca al dialogo - dice Saporito, riferendosi alla politica del comando provinciale - . Abbiamo un ordinamento interno che di fatto militarizza il nostro corpo, e questo è pericoloso se, come avviene nel nostro caso, abbiamo una dirigenza che sfrutta questo sistema per opprimere e distruggere il personale. Abbiamo ormai lavoratori che non hanno più diritto alle ferie o ad altre richieste, e non è possibile nemmeno dialogare con il comando per confrontarsi. Così non si può andare avanti, e si finisce anche per peggiorare la tutela del cittadino».

Marco Bisiach